

CECCONI, Giovanni Alberto: *La città e l'impero. Una storia del mondo romano dalle origini a Teodosio il Grande*, Carocci: Roma, 2009, 477 pp.

La casa editrice Carocci che ha già pubblicato diversi libri utili per un vasto pubblico in alcuni settori della storia romana (epigrafia, agricoltura, fonti, civiltà, parole chiave ecc.) presenta ora un libro altrettanto meritevole sulla città e l'impero.

Dapprima, Giovanni Cecconi, più o meno in coincidenza con il periodo repubblicano, si dedica alla città (di Roma), divenuta capitale della penisola italiana; poi si volge alla capitale dell'intero impero, incontestata, anche se ormai le città vere e proprie erano tante, fino alla tetrarchia e alla fondazione di Costantinopoli. Sebbene il libro a prima vista sembri un manuale di storia romana, l'ottica è diversa, perché in

un certo senso Roma rimane al centro dell'attenzione e perché diversi argomenti sono raccolti per sezioni tematiche (religione, diritto, vita militare e culturale ecc.)

Perciò in ordine cronologico il libro segue le singole tappe di Roma, il suo sviluppo e la sua trasformazione da piccolo centro, nato per sinecismo e favorito da una eccellente posizione geografica a città-stato (*civitas*) con istituzioni repubblicane, e infine a capitale del grande mondo imperiale.

Il libro si rivolge soprattutto ad appassionati di studio e a studenti che forse avranno qualche difficoltà ad apprezzare appieno un linguaggio molto elaborato e raffinato, ma che in compenso troveranno tante facilitazioni, ad es. spiegazioni e chiarimenti di concetti che oggi non si possono più dare per scontati, come imperialismo, egemonia, inurbamento, romanizzazione ecc. Utilissimo in questo senso il glossario (pp. 397-406, a cura dell'autore e di Novella Lapini). Ugualmente utili sono le spiegazioni di alcuni fenomeni e concetti tipicamente romani, come pure le citazioni in traduzione dei brani di autori greci e latini inseriti nel testo, o di studiosi moderni che hanno dato contributi fondamentali alla disciplina come Th. Mommsen, A. J. Toynbee, F. Münzer, M. Gelzer ecc.; si segnalano anche illustrazioni, cartine e cifre significative su abitanti, distanze, territori ecc.

Il libro si articola in quattro grandi parti divise in capitoli e sottocapitoli, due dedicate alla Repubblica e due all'Impero.

Nella parte iniziale Giovanni Cecconi cerca di separare nelle fonti il nucleo storico dai tanti elementi leggendari e presenta testimonianze

archeologiche di recente acquisizione (ad es. i ritrovamenti sul Palatino che confermano alcune notizie sulla fondazione di Roma); valuta attentamente e criticamente le discussioni di studiosi moderni sulla tradizione antica (ad es. sul conflitto tra patrizi e plebei), come pure le fonti antiche, sia romane che presentano Roma come difesa dei deboli, sia antiromane che giudicano l'Urbe aggressiva e violenta.

Sono debitamente spiegati fenomeni che possono essere complessi per il lettore, tipici della repubblica romana: l'ager publicus, i due ordini, quello equestre e quello senatorio e i rapporti tra di loro (per es. per quanto riguarda le *quaestiones*, i *publicani* ecc.), il *senatus consultum ultimum*, il reclutamento e la trasformazione dell'esercito, la formazione e l'organizzazione delle province col sistema differenziato delle città e dei loro rapporti con Roma, ecc.

Quanto ai singoli protagonisti della Repubblica, notevole spazio è dedicato a Cicerone; tra l'altro il *commentariulum petitionis* del fratello trova l'attenzione che merita per la comprensione della politica elettorale del primo secolo.

La parte repubblicana si chiude con un capitolo intitolato «la guerra dei mondi» (cap. 9.4) e uno sul trionfo di Ottaviano, dai quali emerge bene il contrasto tra modi di vivere e combattere orientali e l'efficiente organizzazione militare e propagandistica di Ottaviano.

La terza parte («da Augusto agli Antonini», p. 189 ss.) si apre col titolo «La rivoluzione romana» il cui significato fu poi modificato dallo stesso Syme; Giovanni Cecconi propone una

specie di via di mezzo tra la vecchia e la nuova versione di Syme. Tra i capitoli «di supporto» non manca uno sulle forme del culto imperiale; inoltre per mettere debitamente in risalto il ruolo dell'Urbe, non sono trascurate le grandi opere pubbliche che costituiscono un messaggio politico, come *l'Ara Pacis*.

Nella trattazione delle dinastie giulio-claudia e flavia sono debitamente presenti temi sociali, come «donne e potere» (p. 231), che viene studiato sia sulle vicende particolari, sia nell'influenza delle protagoniste su politica e cultura, oppure quello dedicato ai «despoti megalomani» (p. 232), con le fonti malevole che mettono in evidenza le stranezze psicopatiche dei cosiddetti imperatori «cattivi».

Attorno alla prima metà del secondo sec.d.C. Giovanni Cecconi pone la ripresa demografica ed economica, accanto a cui sussiste il problema delle terre abbandonate, mentre nella seconda metà del secolo nette in evidenza, con Marco Aurelio, seri problemi militari di difesa del confine sul Danubio e in Oriente. Un capitolo molto istruttivo è quello (12.4) sulla giornata dell'imperatore e sulle fonti che ne parlano: grande attività amministrativa, compresa quella giuridica e «di ascolto», cerimonie religiose, per alcuni ore di studio e letture, per altri esagerati svaghi e banchetti. Altrettanto originale è il denso capitolo (13, pp. 263 ss.) sulla «globalizzazione» che presenta interessanti riflessioni sulle vie di comunicazione, sui mercati, sull'economia e l'integrazione monetaria, sugli strati sociali, anche locali, e sulle varie religioni e culture (soprattutto quella greco-romana: il latino era la

lingua dell'amministrazione, dell'organizzazione scolastica, del diritto e dell'esercito). Nel cap.14 intitolato Le città, è affrontato tra l'altro il tema della genesi di quelle città nell' Europa occidentale che sono nate da accampamenti militari (*canabae*) e villaggi preesistenti; il capitolo riguarda anche funzionari, istituzioni, amministrazione, edilizia, cittadinanza, mestieri e infine declino della città romana.

La quarta parte (p.303 ss.) tratta l'ambito del tardo impero: vi si accenna brevemente ai dibattiti degli ultimi decenni sulla periodizzazione e sull' originalità di quest'epoca di trasformazione. Vd. ora anche dallo stesso autore: *Da Diocleziano a Costantino: Le nuove forme del potere*, in 'Storia d'Europa e del Mediterraneo: Il mondo antico III'. L'eucumene romana 7: L'impero tardoantico, a cura di G.Traina, Roma 2010, p. 41 y ss.

Prima di passare al III sec. Giovanni Cecconi presenta il problema della nascita del cristianesimo (compresi i rapporti col giudaismo e col paganesimo), mentre temi come le persecuzioni, le gerarchie ecclesiastiche, l'arianesimo e il cristianesimo come religione di stato sono affrontati all'interno dei capitoli dedicati al III e IV sec.

Con grande competenza sono affrontate le caratteristiche del III sec. Considerare Gallieno ed Aureliano in un certo senso precursori di Diocleziano è certamente giusto, come è condivisibile il giudizio abbastanza

positivo sullo stesso Diocleziano Il meccanismo della tetrarchia, nota giustamente l'autore, potrebbe aver ispirato la fondazione di una seconda capitale (e più tardi anche in alternativa all' antica Roma, della città di Ravenna).

Dopo il glossario (v. sopra) il libro si chiude con una ricchissima bibliografia in cui sono citate tanti contributi internazionali (alla quale si potrebbe aggiungere ora *The Oxford Handbook of Roman Studies*, edd. A.Barchiesi-W,Scheidel, 2010 (nel quale —a differenza di questo libro—, non è citato quasi nessuna opera che non sia in lingua inglese) e un indice dei nomi e delle cose notevoli.

Sostanzialmente credo che Giovanni Cecconi abbia raggiunto due scopi fondamentali: la lettura è stimolante, sia per il linguaggio accattivante e vivace, sia per l'ottima informazione non solo su fatti storici, ma soprattutto su problemi generali; settori del genere si trovano di solito nei manuali di «Storia Romana», ma raramente con questa ampiezza e ricchezza e raramente sono risolte con tanta cura. Giudizi e proposte di soluzioni di problemi rivelano una grande competenza, ma anche questioni minute come i titoli dei capitoli e sottocapitoli. Non resta che augurare all'autore a alla casa editrice il successo che il libro merita.

Barbara Scardigli